Barthes et la musique, dir. C. COSTE et S. DOUCHE

Nicola Ferrari

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/32238>

DOI: 10.4000/studifrancesi.32238

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2020

Paginazione: 440

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Nicola Ferrari, «*Barthes et la musique*, dir. C. COSTE et S. DOUCHE», *Studi Francesi* [Online], 191 (LXIV | II) | 2020, online dal 01 septembre 2020, consultato il 18 septembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/32238> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.32238>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 septembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Barthes et la musique, dir. C. COSTE et S. DOUCHE

Nicola Ferrari

NOTIZIA

Barthes et la musique, dir. C. COSTE et S. DOUCHE, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2018, 361 pp.

- 1 Il potere di una buona metafora: la musica, figura (insieme ineffabile e materialissima) del presente che si dissolve al tentativo di afferrarlo e tuttavia permane, impigliato nella rete di una forma, fornisce uno strumento privilegiato per ripensare Roland Barthes, tanto nella sua ancora perturbante avventura intellettuale quanto nella sua inquieta esperienza esistenziale. Il volume, esplorando il multidimensionale spazio musicale di Barthes, compila, nella sua articolazione in cinque parti, una specie di inconsueta “biografia per suoni”: dalle iniziali tentazioni compositive – Sylvie DOUCHE offre una partecipe analisi e un catalogo completo della giovanile produzione inedita – alla quotidiana attività amatoriale di interprete – François NOUDELMANN indaga la trasposizione metaforica della sensuale pratica pianistica della diteggiatura –, dalla prima conoscenza del mondo sonoro al suo doloroso contrappunto con l’inaccettabile morte della madre, registrati, con le loro risonanze omoerotiche, nei testi biografici più “incidentali” (Ralph HEYNDELS) o nelle variazioni sull’aria del *Journal de deuil* (Diana KNIGHT). In relazione alla musica, alcuni degli incontri intellettuali della vita acquistano nuove prospettive di senso, tracciando tangenze e intersezioni tra passato e presente: dagli autori d’amore – Schumann, su tutti (Florence FABRE) e Proust, di elezione (confrontandone la concezione della scrittura come variazione, Thomas BALDWIN, o la differente ma integrabile definizione dello statuto dell’oggetto musicale, Éric MARTY) – muovendo verso compositori, compagni di strada (André Boucourechliev, per François BALANCHE), scrittori delle più giovani generazioni (Pascal Quignard, per Mathieu MESSENGER) e filosofi della musica (da Kivy a Sève, per Julien LABIA).

- 2 Le problematiche epistemologiche del discorso sulla musica (la nota questione dell'aggettivazione e dell'analogia tra lettura ed esecuzione, riletta da Christophe CORBIER), le idiosincrasie e le passioni personali (per il mondo operistico, nell'indagine di Hervé LACOMBE, per il castrato come personaggio in rapporto con un immaginario *queer* contemporaneo a Barthes, nel saggio di Timothée PICARD), l'uso del mezzo radiofonico (registrato documentaristicamente, in relazione alle partecipazioni a France Musique, da Guido Mattia GALLERANI, e stilisticamente, nella ricorrenza della metafora tessile della musica come *moire* durante le emissioni di *Concert égoïste* e *Comment l'entendez-vous?*, da Jean-Claire VANÇON) non solo permettono di affrontare il tema dell'attività (saltuaria) di Barthes come critico musicale ma soprattutto conducono alla questione centrale della sua concezione musicale della critica letteraria e forse della letteratura in sé: le figure *obsédantes* – del pianoforte (per Yvan NOMMICK), della voce (per Otmar ETTE e Patrick FFRENCH, che immagina una possibile convergenza con la prospettiva acusmatica di Pierre Schaeffer) –, l'insistenza sul ruolo, essenziale alle diverse arti, dell'*amateur* (individuato da Mathias ECŒUR), una concezione musicale dell'*attenzione*, non ermeneutica ma fluttuante, capace di ricategorizzare più che di decifrare (secondo CITTON), le nozioni trasversali di ascolto, ritmo, variazione, intermezzo, permettono di intendere nella sua nozione di *signifiance* la semantica indefinita e proliferante del linguaggio sonoro (lo scarto permanente del significato non la sua abolizione nel significante), di pensare la scrittura (arte del frammento) come musica (arte della discontinuità), di ascoltare Schumann in Barthes, e leggere Barthes in Schumann. Se la parti del volume risultano spesso reciprocamente permeabili data l'inevitabile erranza dei temi di ricerca, il ritorno variato dei medesimi passi barthesiani nei differenti contesti d'analisi permette non solo di valutarne l'ineludibile attualità per il pensiero critico contemporaneo, ma anche di percepire la forza poetica del discorso intrattenuto da Roland Barthes con la musica, frammentario e inesauribile, come ogni discorso amoroso.